

Borsa
-0,61%
Indice
Mib 980
-2,00%
dal 2-1-89

Lira
Recupera
terreno
nello Sme
Il marco
734,70 lire

Dollaro
Stazionario
sui mercati
europei
In Italia
1.362,24 lire

ECONOMIA & LAVORO

I portuali contro i decreti

Fabbriche, uffici e negozi fermi
per lo sciopero generale di protesta
contro le cariche poliziesche di martedì
Anche qui verso una serrata dei privati

In ventimila a Livorno: «No alle prove di forza»

In ventimila manifestano a Livorno contro le cariche di polizia e carabinieri. Differenti versioni dei fatti. Il prefetto accusa i lavoratori di aver aggredito le forze dell'ordine. Oggi l'utenza mette in libertà i dipendenti come atto di solidarietà con la protesta dei colleghi genovesi contro i portuali. I privati chiedono il commissariamento della compagnia.

DAL NOSTRO INVIATO

PIRINO BEMASSARI

LIVORNO. Il giallo delle minime spicca nel lungo corteo che si dipana per le vie della città. Un 8 marzo in piazza. Le donne, insieme ai portuali, sono le vere protagoniste dello sciopero generale proclamato a Livorno dalla Cgil e dai tre sindacati dei trasporti in risposta alle cariche di polizia e carabinieri, avvenute martedì, contro i lavoratori chiusi, anonimi. Cgil e Uil non hanno aderito alla manifestazione, considerandola "intempestiva". Quasi ventimila persone hanno sfilato per il centro a testimoniare la condanna della città ad atteggiamenti delle forze dell'ordine che ormai si considerano reattivi di ben altri momenti della vita politica e sindacale di Livorno. Da diciassette anni non si verificavano scontri tra lavoratori e polizia: «Il ministro della Marina

mercantile Giovanni Prandini - afferma il console della Compagnia lavoratori portuali, Ilio Riccini - sta giocando tutte le carte per giungere alla privatizzazione dei porti, spazzando via le compagnie portuali. Per realizzare questo disegno, che non ha niente a che vedere con la razionalizzazione dei servizi ma punta solo ad aumentare i profitti degli armatori, si mettono in campo anche i carabinieri e la polizia. Quello di martedì pomeriggio è stato un attacco preordinato. Si è voluto a tutti i costi giungere a Livorno allo scontro fisico, mentre a Roma si stava trattando». I portuali respingono le accuse di aver provocato la reazione delle forze dell'ordine. «Come sempre - raccontano i sindacalisti e i dirigenti della compagnia portuali - avviamo il permesso di sbarco dei passeggeri e delle auto al seguito, bloccando solo le operazioni di carico e scarico delle merci. Non siamo stati noi a gettare in mare un carabiniere. È caduto perché voleva agganciare una gommina alla bil-

Il Pci chiede: «E ora intervenga De Mita»

ROMA. Una giornata sindacale tesa e convulsa. Incontri fissati e poi rinviati, telefoni bollenti nelle sedi di Cgil-Cisl-Uil e delle relative federazioni dei trasporti. La tempesta che infuria sul fronte del porto si è fatta ben sentire anche a Roma. Alla fine, dopo varie trattative, è stato deciso: oggi due ore di sciopero in tutti i porti. Ma l'agitazione non sarà unitaria: la Uil-transporti, pur condannando Prandini e chiedendo un intervento della presidenza del Consiglio, si è dissociata. Occorre comunque ricordare che rispetto a Cgil e Uil-transporti, ma presenta una minima parte dei portuali, ma il segno della divisione sindacale resta. Intanto, gli altri portuali quasi ovunque si sono fermati per protestare contro i gravi episodi di Livorno. Sono stati scioperi unitari, indetti da tutte le sigle presenti nei vari consigli dei delegati. Una situazione che cozza con le divergenze che il sindacato registra a Roma. Il segretario generale della Fit-Cis in una nota dopo aver annunciato lo sciopero di oggi concordato con la Uil Cgil, ha però parlato della necessità di avviare entro la giornata di oggi ad un accordo con Prandini. Di questo non parla la Fit Cgil che evidentemente ritiene che non ci siano allo stato attuale i presupposti per una ripresa del negoziato. «La protesta compatta che si è espressa in tutti i porti - ha dichiarato il segretario generale aggiunto della Fit Cgil, Donatella Turcato - richiama severamente il ministro Prandini al rispetto di elementari regole di de-



Uno dei portuali rimasto ferito durante le cariche della polizia martedì scorso a Livorno

«Ma anche la presidenza del Consiglio - ha proseguito il sindacalista - non può solo continuare a delegare il ministro, quasi rinunciando a sviluppare iniziative di vigilanza e di intervento di fronte sia ad una trattativa che non procede che ai tentativi del ministro di imporre i suoi provvedimenti con la forza». Che la situazione sia ormai arrivata ad un livello di guardia lo denuncia in una nota la segreteria nazionale del Pci che sollecita De Mita e il governo tutto ad un rapido intervento per dare uno sbocco positivo alla vertenza. Dopo una dura condanna «per l'immisibile comportamento della polizia» di cui «gravi responsabilità» la porta il ministero degli Interni, il Pci afferma che «la causa del grave deterioramento della situazione è nell'assurdo atteggiamento di Prandini che pensa di affrontare problemi di enorme portata con metodi autoritari». Il Pci, al contrario, ribadisce che una profonda e seria riforma capace di rinnovare e modernizzare il sistema portuale può essere realizzata solo attraverso il negoziato sindacale. Ieri, infine, in una lettera a De Mita, Zangheri e Pecchioli hanno chiesto di procedere immediatamente alla nomina del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, oggi retto da un presidente ad interim. Una scelta non più rinviabile anche per rendere possibile l'apertura nella realtà genovese di un reale confronto che può avvenire solo in presenza di una plenitudine di poteri da parte di tutti i soggetti». P.Sa.

Mentre Prandini insiste, la Confindustria appoggia la manifestazione contro i portuali. Domani assemblea dei delegati Cgil. Il Pci: fermare ogni forma di radicalizzazione e la Compagnia avanza una sua proposta. Batini: se sospendono i decreti basta scioperi

Genova, è il giorno della marcia «anticamalli»

Giornata di attesa a Genova. Pinfarina appoggia la marcia antiportuali indetta per oggi. La Cgil organizza per domani un'assemblea di delegati, ma per unire la città, non per dividere. Il Pci, alla vigilia del congresso con Napolitano, dice che occorre fermare ogni forma di radicalizzazione. La Cisl nazionale smentisce le adesioni locali alla marcia. Prandini: «Gli scontri erano nel conto».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

GENOVA. È una città imbarazzata, un po' divisa nel suo amore-odio verso i portuali: un po' scettica e incuriosita per questa singolare marcia promossa da armatori, industriali, commercianti, costruttori, agricoltori, autotrasportatori, spedizionieri, agenti marittimi. I loro enormi manifesti bianco-azzurri portano il titolo «Salviamo il porto» e promettono: «Ci sarà lavoro per tutti. Lo stesso messaggio appare sui due quotidiani cittadini. Il nemico da battere, prima della rinascita, è la solita Compagnia unica dei portuali. Un film già visto, ma oggi con numerosi primi attori in più e la Compagnia un po' più sola. Il tentativo degli imprenditori è quello di trascinare in piazza anche i propri dipendenti, soprattutto quelli che lavorano negli «scagnelli» uffici degli spedizionieri marittimi. Tra le variegate adesioni ci sono quelle del «movimento di liberazione socialista» quelle della Sinquadrini, quelle del «Genoa professional group» e, infine, quelle del Coper. Quest'ultimo è l'ormai noto organismo (Comitato permanente dipendenti indotto) capitanato da una donna, Maria Luisa Lucchetti. È lei che dà l'appuntamento per le 8,30 in piazza Caricamento per andare poi a raggiungere

repubblicano della città Campar. E vengono ricordate le tante proposte innovatrici, sul tappeto, per trovare davvero una soluzione agli annosi problemi portuali. Perché non aprire un confronto su tali proposte? Un invito in questo senso viene anche dal partito comunista genovese che proprio oggi apre il congresso alla presenza di Giorgio Napolitano nei capannoni della Fiera del mare. Una nota sottolinea la necessità di «fermare ogni forma di radicalizzazione». La via della contrapposizione, della decretazione autoritaria (quella del ministro Prandini, ndr) «non conduce a nessuna possibile soluzione della vertenza». C'è una trattativa a Roma, tra sindacati e governo, ma è considerata «includentes». La nota ricorda che il Pci ha avanzato proposte concrete per la riforma del porto e a questo proposito una nota critica viene riservata alla stessa Compagnia dei portuali, invitata a superare «incertezze e titubanze», rendendo esplicita e formale una «propria proposta complessiva». Non basta. Tra le condizioni indispensabili per la soluzione di questa ormai annosa vertenza, il Pci indica la rapida nomina del presidente del Consorzio autonomo del porto. È questa un'altra anomalia scandalosa. Ricordate D'Alessandro? Il manager compilatore di tanti libri azzurri sul rinascimento portuale, è passato all'Agusta e al suo posto non è più andato nessuno. Oggi l'interlocutore di sindacati e portuali è Giovanni Prandini, il ministro appunto della Marina mercantile. Ma c'è da sperare in un ripensamento di questo ministro? Quello che succede alla commissione Trasporti della Ca-

già fatto gravi danni a Livorno, a Genova, e soprattutto all'economia del paese. Non c'è solo la riforma del lavoro, questo è il punto, c'è la riforma, ricorda il deputato, di tutta una bardatura burocratica che pesa sui porti. L'idea fissa di Prandini, in parole povere, è quella di «autonomia funzionale». L'alternativa sarebbe invece del Pci, ma anche da eminenti studiosi come l'ex ministro Guarino, è quella

mezza «lascia poco sperare. Prandini si affaccia nel corso della giornata e dice testualmente: «Il governo aveva messo nel conto tensioni e possibilità di scontri nei porti, intendeva andare avanti, per altre ragioni amministrative, e la riforma della portualità». I parlamentari del Pci e di altri gruppi, compreso il presidente della commissione del socialista Testa, insorgono. Un piccolo putiferio poi il deputato Marco Chella (Pci) ricorda al ministro che la sua politica ha

invce di un «porto-impresa», dove c'è spazio per tutti, anziché per la «Compagnia» dei portuali, chiamata certo a respingere ogni forma di separazione. Già, la Compagnia, Giamaica tranquilla tra i portuali. Sentiamo il console Paride Batini. La manifestazione di oggi, chiedono? Può ricordare la Fiat, risponde, ma alla rovescia. Il console ricorda con orgoglio che loro non sono operai generici, ma professionisti, chiamati a programmare, ad usare nel futuro meccanismi sempre più sofisticati. E i dipendenti degli «scagnelli» messi contro di voi? I loro padroni non hanno ridotti drasticamente e nessuno ha mosso un dito. E come vedere in questa marcia insieme l'impiacato e il boia. La via di uscita? «A Genova basta una nota del Consorzio autonomo del porto che sospende i provvedimenti e noi sospendiamo tutti gli scioperi e poi diamo inizio a una trattativa seria sulla riforma gestionale».

De Carlini: «Se Prandini insiste inaspriremo la lotta»

PAOLA SACCHI

ROMA. Prandini a muso duro, polemiche tra i sindacati, scioperi spontanei. Il fronte del porto rischia di lacerarsi in una guerra senza quartiere. Cosa propone la Cgil? Lo chiediamo a Lucio De Carlini. «La Cgil vuole trattare ma chiede a questo punto alla presidenza del Consiglio se il mandato conferito a Prandini è quello di far passare i suoi decreti oppure, come avevamo capito un mese fa nel corso di un incontro con il sottosegretario Misasi, di discuterli. Il ministro degli Interni, inoltre, deve evitare qualsiasi atto che trasformi una vertenza sindacale in una questione di ordine pubblico».

Il confronto deve quindi tornare a palazzo Chigi? I sindacati hanno inviato al ministro un documento. Ma ormai queste proposte devono essere discusse a un livello più alto. I punti controversi (riserva del lavoro, autonomie funzionali - pezzi di porto praticamente regalati agli armatori ndr) - esodi ed eventuali pensionamenti, incentivi alle Compagnie per diventare imprese) devono essere trattati a bocce ferme. Il disegno di legge presentato dal ministro non può essere anticipato, realizzato da provvedimenti amministrativi ministeriali. La presidenza del Consiglio deve quindi garantire che il negoziato riprenda nel pieno rispetto della tregua

applicativa dei decreti. Intanto però la Fit Cisl di Genova, seppur sconfessata dai suoi vertici romani, si è schierata con la marcia anticamalli e la Uil resiste alla proposta di sciopero generale... Prendiamo positivamente atto della posizione dei vertici nazionali della Fit Cisl. Gradiremmo però che il richiamo alla coerenza riformatrice quotidianamente rivolto alla Cgil vadesse anche per le altre confederazioni. Noi non abbiamo atteggiamenti di tracollina quando i postelegrafonici della Cisl dichiarano uno sciopero da soli sbagliando, pur essendo in questo settore maggioranza. Sarebbero gravi, quindi, intenti di tentativi di gioco al massacro laddove, come tra i portuali, è la Cgil a

rappresentare la gran parte dei lavoratori. Torniamo alla trattativa. Anche i sindacati però riconoscono che i porti italiani così non vanno... Vogliamo cambiare trasformando le Compagnie in imprese vere e proprie. Allora basta con il monopolio? Non abbiamo mai detto sì al monopolio. Abbiamo sempre detto che le capacità produttive, professionali, imprenditoriali delle Compagnie accumulate in 30 anni di esperienza possono essere riconvertite nella Compagnia-inimpresa. Prandini, invece, vuol dare tutto il potere ai privati. Se questa è la linea il ministro sappia che solo la lotta sarà il campo di confronto con lui.

Bankitalia interviene a sostegno del marco



Il marco tedesco è sceso sotto le 735 lire benché la Banca d'Italia abbia acquistato quasi tutti i marchi offerti alla chiusura della Borsa di Milano per sostenere il corso. L'intervento sottolinea l'inopportunità dell'aumento del tasso di sconto che rivaluta la lira nei confronti di monete con tasso di inflazione molto minore e svantaglia inutilmente gli esportatori italiani nell'area tedesca. Da notare che nonostante la riserva obbligatoria convenga ancora indebitarsi in marchi e questo determina un afflusso di capitali.

Parla Heller il dollaro sale e la Fed paga

Parlando ad una conferenza bancaria Robert Heller, uno dei governatori della Riserva federale degli Stati Uniti, ha detto che l'avanzo commerciale giapponese e tedesco è divenuto un fattore di permanente squilibrio del mercato mondiale. Tuttavia Heller ritiene valido il tasso di cambio del dollaro e rinvia la «correzione» ad altri fattori. Il dollaro è quindi rimbalzato a 1,86 marchi, oltre le 1360 lire e la Fed è dovuta intervenire per riportare la calma nel mercato. Surriscaldato invece la Borsa di New York dove a metà seduta l'indice era salito di 17 punti a quota 2308.

Inflazione da costi afferma la Confindustria

Il rapporto Ca.Ra.In. (Campagna raffreddamento inflazione), patrocinato dalle organizzazioni della Confindustria, denuncia i fattori di costo e politici alla base dell'aumento del prezzo: rincari del 5,9% per il settore dei servizi e del prelievo fiscale su merci e servizi. Per il Ca.Ra.In. «risulta evidente che la dinamica dell'inflazione non è dovuta alla domanda bensì ai comportamenti degli operatori pubblici e privati».

Incostituzionale l'iva del 4% sulle case «economiche»

I presidenti delle organizzazioni cooperative Ancab- Lega, Aica-Agci e Federazione-Concooperative hanno sollevato in una conferenza stampa la questione della costituzionalità dell'iva del 4% sulle assegnazioni di case economiche. L'imposta colpisce una forma di investimento finalizzato del risparmio che l'articolo 47 della Costituzione espressamente tutela. Rilevato l'effetto inflazionistico: l'aumento del 4% che deriverebbe dall'imposta raddoppia la già notevole spinta dei costi.

Fiat riscopre il mercato dei mezzi ferroviari

Un portavoce della Fiat ha dichiarato all'Agf che la Fiat ha una alternativa all'accordo con l'Ansaldo-Finmeccanica per il polo dell'industria ferroviaria: ritiene di poter commercializzare in Europa, Giappone e Stati Uniti i treni del tipo pendolino. La polemica con le Partecipazioni statali sarebbe quindi servita a qualcosa, a far riscoprire il mercato alla Fiat, mercato di cui si scopre che ha «tempi inferiori a quelli delle Pss per prendere una decisione». Il timore è che si tratti ancora una volta solo di polemiche propagatorie.

Nuovi ribassi del petrolio e tagli alla produzione

Il petrolio quotava ieri a Londra 16,53 dollari il barile di 157 litri, in calo di 40 centesimi. Un altro paese non-Opec, l'Angola, ha intanto tagliato del 5% la produzione seguendo l'esempio dell'Unione Sovietica. I paesi non-Opec si erano consultati a Londra lo scorso mese ed hanno evidentemente deciso di incoraggiare l'Arabia Saudita e gli altri paesi del Golfo a tenere basso il volume delle vendite. Tuttavia l'Iran ha annunciato di puntare ad una capacità di 4 milioni di barili-giorno, doppia rispetto al recente passato. Altrettanto sta facendo l'Irak.

FRANCO BRIZZO

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comitato Regionale Lombardo Federazione Milanese
Sezione «G. Amendola-Assicuratori»
VENERDI' 10 MARZO - ORE 14.30
CASA DELLA CULTURA
Via Borgogna, 3 - MILANO

CONVEGNO

I diritti dei consumatori e le assicurazioni in vista del 1992

NEVIO FELICETTI
Responsabile nazionale del settore assicurativo
del Partito comunista italiano

On. MENOTTI GALEOTTI
Commissione industria del Senato

On. GIANFRANCO BORGHINI
Direzione nazionale del Pci

KLAUS LENNERTZ
SPD (Repubblica Federale Tedesca)

Libri di Base

Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse